

ANCHE VOI TENETEVI PRONTI – Commento al Vangelo di P. Alberto Maggi OSM

Lc 12,32-48

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno. Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito. Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?». Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fidato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterò a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Tutti i Vangeli hanno un respiro eucaristico. Cosa significa? Che l'eucaristia è al centro dell'azione, del pensiero e della linea teologica dell'evangelista, perché l'eucaristia è il momento importante, prezioso e indispensabile per la vita e per la crescita della comunità.

C'è nel Vangelo di questa domenica una perla preziosa con la quale Luca ci indica che cos'è l'eucaristia. Che cos'è l'eucaristia?

L'eucaristia non è un culto che la comunità dei credenti offre a Dio, ma al contrario è il momento in cui la comunità di credenti accoglie un Dio che si offre a loro. Sentiamo l'evangelista in questo brano molto importante dove Gesù invita alla piena fiducia nel Padre, così come presenta l'eucaristia. Gesù invita ad essere pronti *“con le vesti strette ai fianchi”*, che significa azione, disponibilità, servizio. Quando ci si doveva mettere a servizio ci si cingeva le vesti ai fianchi.

Dice poi *“«Siate simili a quelli che aspettano il loro padrone»”*, è il termine greco Kyrion, qui signore, *“«quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussa, gli aprano subito»”*. Ebbene, scrive l'evangelista, *“«Beati»”*, quindi pienamente felici, *“«quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli»”*.

Quindi quelli che, quando si presenta il signore sono in servizio – non sono servi del signore, sono coloro che liberamente mettono la propria vita a servizio degli altri – Gesù li chiama beati. Perché? La logica sarebbe: se il padrone torna a casa e trova i servi ancora svegli si farà servire. Invece ecco la novità clamorosa portata da Gesù, *“«In verità vi dico»”*, quindi assicura qualcosa di importante, *“«si stringerà le vesti ai fianchi»”*.

Abbiamo detto che stringersi le vesti è segno del servizio. Ecco, Dio, il Signore, è colui che si presenta con la caratteristica del servizio, non come un padrone che chiede di essere servito dai suoi servi, ma come un signore che si mette a fare il servo, perché quelli che sono considerati tali si sentano liberi.

“«Li farà mettere a tavola e passerà a servirli.»” Ecco che cos'è l'eucaristia, il momento importante, prezioso, indispensabile, in cui la comunità di quanti, liberamente, hanno messo la propria vita a servizio del bene degli altri, vengono fatti riposare dal Signore, che passa lui stesso a servirli, cioè a ricaricarli con la sua stessa energia vitale, comunicando loro vita.

Questo è il significato dell'eucaristia.

E, continua Gesù, *“«Se giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverò così, beati loro!»”* Cioè l'atteggiamento del credente è sempre quello del servizio. Dove c'è il servizio il Signore collabora con il suo Spirito. Quindi a chi serve il Signore comunica le sue energie.

Ma c'è Pietro che, come al solito, si dimostra preoccupato e chiede *“«Signore, questo lo dici per noi o per tutti?»”* cioè, tutti devono servire o siamo soltanto noi? Allora Gesù ha questo richiamo, rivolto a Pietro, ma riguarda tutta la comunità, *“«Chi è dunque l'economista fedele»”* – è questo il termine che l'evangelista ha adoperato – *“«che il signore metterà ...»”* – non a capo, nella comunità cristiana non ci sono persone a capo di altre – *“«... sulla sua servitù per dare la razione del cibo»”*.

Quindi Gesù non mette nessuno al di sopra degli altri ma incarica di comunicare vita. Questo è l'insegnamento del credente. Allora nell'eucaristia il Signore si fa pane perché quanti lo accolgono siano poi capaci di farsi pane per gli altri.